

Foto Ansa



Daniilo Di Luca a San Martino di Castrozza: l'abruzzese ha vinto il Giro 2007 e poi è stato squalificato tre mesi per l'inchiesta Oil for Drug

→ **A San Martino**, nella prima tappa di montagna, l'acuto del «killer»

→ **Lo svedese** Lövkvist prende la rosa, l'americano perde 15": oggi Siusi

Dolomiti, c'è Di Luca Armstrong arranca

Spuntano le prime montagne e c'è la zampata di Di Luca, un colpo di reni che vale la tappa, oltre a una dedica all'Abruzzo. Soler viene beffato sul traguardo. Basso e Cunego stanno a guardare, oggi un'altra vetta.

COSIMO CITO
sport@unita.it

Messaggio chiaro, lampante: chi vuol vincere questo Giro deve mettersi alle spalle Danilo Di Luca. Che sta volando, alla testa di una squadra, la Lpr, che vola intorno a lui. Vittoria netta, voluta, in volata, in cima a San Martino di Castrozza, a poco dalla cima del Rolle, sopra una salita che è passeggiata per i migliori e alla fine calvario per Lance Armstrong. Eccola, la notizia, quella vera: Armstrong si è staccato all'ultimo chilometro da un gruppo di venti corridori. Ha perso 15 secondi, nulla. Li ha persi male, da troppa gente. Chi si aspettava l'Armstrong del Tour 2005 si metterà

l'anima in pace. Il tempo passa per tutti. Domina la Lpr, alla terza vittoria di tappa consecutiva. Di Luca è al 100 per cento, e ha motivazioni fortissime: «Ecco, guardate la scritta sul costato». C'è scritto «Forza Abruzzo», e l'uomo di Spoltore, il più meridionale tra i vincitori del Giro, nel momento del trionfo guarda indietro, ricorda, e si commuove anche. Petacchi più Di Luca, più Bosisio, più Spezialetti, la qualità e il lavoro.

LOCOMOTIVA LPR

Tira molto, è vero, la Lpr, tutto il giorno davanti. Un tempo si sarebbe detto: corrono per le tappe. Magari sarà vero, intanto il bottino è già da champagne, e nemmeno si è fatto a tempo a vederle, le montagne. Troppo poco il Croce d'Aune, modesta la salita di San Martino. Non ci fosse la Rosetta sullo sfondo, le Pale, l'aria che pizzica il naso, la strada ingannebbe, troppo dolce. Voigt, Bellotti e De Bonis tentano la fortuna dal km 8, il tedesco, che ha l'età di Armstrong e un coraggio da leone, quasi

ci arriva a San Martino. Mancano appena 3 chilometri. Si scatena la bagarre, Armstrong scivola progressivamente sul retro della sella e poi giù, giù, tiene dignitosamente, ma si vede che è attaccato alla canna del gas. Una sparata seria di Basso, o Cunego, o anche di Di Luca, lo farebbe fuori, ma tutti aspettano la volata. Prova ad andarsene Soler, che ha recuperato dalle mille cadute di ieri e anche di oggi. Mancano 200 metri e Di Luca dà una lezione a tutti, anche a Cunego che perde l'attacco del pedale e non fa la volata. Gruppo di 16 all'arrivo, secondo Garzelli. Maglia rosa allo svedese Thomas Lövkvist, Team Columbia, giovane e forte, uno che ha vinto l'Eroica quest'anno e spesso ha fatto vedere che in bici, anche in bici, la Svezia ha qualcosa da insegnare al mondo. 38 anni fa l'ultimo svedese in maglia rosa fu Gösta Pettersson, che il Giro lo vinse anche. Oggi si va all'Alpe di Siusi, una sola, lunghissima salita, 24 km regolari, senza strappi. Una salita da Tour. ♦

LE ALBE SULLE CIME DI UNA VOLTA

**GINO
D'ITALIA**

Gino Sala

GIORNALISTA



Ieri sono tornato ai tempi della mia giovinezza, quando la carovana del Giro respirava l'aria delle Dolomiti, quando era d'obbligo svegliarsi di buon mattino. Partenza alle 9, talvolta anche prima perché le tappe erano assai più lunghe rispetto a quelle dei nostri giorni e perché il tutto doveva finire nelle prime ore del pomeriggio, cosa apprezzabile per vari motivi.

Erano momenti particolari, che richiedevano attenzione anche nella confezione dei cibi e delle bevande. Esagerare, cadere nelle tentazioni, poter influire sul lavoro quando bisognava sentirsi in piena salute per trasmettere un buon servizio. La vettura de l'Unità procedeva di poco i corridori, quel tanto che permetteva di rispondere ai calorosi saluti dei tifosi, della gente che in vari modi trasmetteva calore e affetto.

AMARCORD LE VETTE

Altri tempi, altre cime, altri scalatori. Adesso dobbiamo accontentarci di ciò che passa il convento. Per giunta le Dolomiti di ieri e quelle di oggi sono dolci viaggi se confrontate con quelle del passato. C'è persino il dubbio che il maggior ostacolo sia rappresentato dalla cronometro di 60 chilometri in programma da Sestri Levante a Riomaggiore e non escludo che Angelo Zomegnan debba pentirsi per aver capovolto il tutto. Da un Giro tradizionale ad un Giro con troppi punti interrogativi, insomma.

Intanto prendo nota che sulla vetta di San Martino di Castrozza è venuta meno la selezione. Buon segnale, però, quello di Danilo Di Luca che cercherà di ripetersi oggi nella prova la cui conclusione è fissata a quota 1.844. Si è un po' smarrito Armstrong e questo non è un buon segnale per l'americano trentasettenne, fermo restando che siamo ai primi movimenti di un Giro tutto da scoprire. ♦